

Domenica 22 febbraio 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

L'esistenza del traffico è stata denunciata ieri a Firenze durante un convegno sulla nuova legge

«Nei consolati un mercato dei visti» Allarme delle comunità straniere

E Rosa Russo Jervolino: «È vero, il governo sta indagando»

Un mercato dei visti consolari per entrare in Italia, organizzato intorno ad alcune ambasciate «calde». La denuncia arriva direttamente dalle comunità di extracomunitari presenti in Italia, durante un convegno organizzato dalla Provincia di Firenze per discutere della nuova legge sull'immigrazione. «Intorno all'ambasciata italiana a Tirana - ha raccontato nel suo breve intervento al convegno Vat Marashi, presidente della associazione albanesi di Firenze - ci sono code lunghissime e si è sviluppato un vero e proprio mercato dei numeri che vengono distribuiti dal personale italiano». Il rappresentante albanese non ha voluto chiarire se in questo «giro» sia implicato anche il personale italiano, ma ha fatto capire che intorno alla nostra ambasciata si concentrano molti interessi. «La gestione dei visti - ricorda Moreno Biagioni, responsabile dell'ufficio immigrati del Comune di Firenze - è stata messa sotto accusa più volte anche dai rappresentanti delle comunità somale e senegalesi». E di visti «concessi dietro richiesta di pagamento di somme di denaro» ha parlato anche la presidente della commissione affari costituzionali della Camera, Rosa Russo Jervolino, anche

lei presente al convegno: secondo la parlamentare popolare, il governo sta «indagando» su alcuni «brutti episodi» avvenuti in «certi uffici consolari italiani che non sarebbero stati trasparenti e disinteressati nella concessione dei visti d'ingresso in Italia». «Abbiamo avuto una serie di denunce - dice Rosa Russo Jervolino - che vanno naturalmente verificate. Se dalle indagini emergeranno

mansioni di rappresentanza all'estero, è sempre gravissima». I casi su cui sono state aperte delle inchieste amministrative ci sono, precisano dalla Farnesina, ma sono ormai noti da tempo e sono quelli relativi alle strutture in Nigeria e in Albania. E proprio su quest'ultima ambasciata, assicurano, è stato tutto chiarito. Il mercato illecito dei numeri in Albania c'è realmente, dicono ancora al ministero degli Esteri, ma non coinvolge assolutamente il personale italiano. Con un certo disappunto per le parole di Rosa Russo Jervolino, la Farnesina assicura che, dopo l'entrata in vigore del trattato di Schengen, l'attenzione e la sorveglianza del ministero sui visti è costante e meticolosa: «Non c'è spazio per alcuna forma di irregolarità».

Opinione non condivisa, però, dai rappresentanti delle comunità straniere presenti nel nostro paese e dagli operatori italiani che operano in questo settore. «Forse - ribatte sorridendo Moreno Biagioni - qualcosa nel sistema dei visti va modificato, perché una cosa è certa: qualcosa intorno alle nostre ambasciate all'estero, specialmente nelle zone più calde, non funziona».

Enzo Rizzo



L'ex ministra «Abbiamo denunce ovviamente da verificare»

dei casi di non trasparenza, il Parlamento e il governo non potranno restare a guardare inerti. Dovranno intervenire immediatamente e con decisione». L'ex ministro non vuole indicare con precisione quali siano i consolati nell'occhio del ciclone («Non faccio la caccia alle streghe e se avessi delle prove concrete in mano avrei già presentato una denuncia formale»), ma ricorda che «qualunque violazione che coinvolge un dipendente pubblico, specie se ha



File di clandestini davanti alla Questura di Roma

IL PRECEDENTE

Dalla Nigeria all'Italia comprare la sorte costava 4mila dollari

Visti venduti. La denuncia della Jervolino, fatta ieri a Firenze, non è nuova. Il caso più clamoroso, nella primavera di due anni fa. Sotto inchiesta finì la nostra ambasciata a Lagos, in Nigeria. Due dipendenti italiane di quell'ufficio sono state arrestate, e fra un mese dovrebbe cominciare il processo. E dire che quell'indagine cominciò quasi per caso. Cominciò quando un agente di polizia, a Torino, si accorse d'un segno rosso fatto con una penna nelle pagine interne di alcuni passaporti di un gruppo di ragazze nigeriane, coinvolte in un giro di prostituzione. Un piccolo «scarabocchio», al quale in genere nessuno fa caso. Ma vedendolo otto, nove, dieci volte, su altrettanti passaporti, all'agente venne il dubbio che quello fosse un qualche segno di riconoscimento. Bastò interrogare quelle donne per fars saltare fuori la verità: ed è cominciata così l'inchiesta sulla

«vendita» di visti all'ambasciata italiana a Lagos. In carcere sono finite, lo ai è detto, due impiegate «contrattiste»: Graziella Monaci e Marilena Micheletti Camatel. Il loro processo, iniziato a Torino due mesi fa, è stato rinviato ad aprile. Entrambe le due impiegate dichiarano innocenti. In pochi mesi di indagini, comunque, gli investigatori sono riusciti ad accertare un enorme traffico. In Nigeria la situazione è più o meno questa: quasi 40.000 persone all'anno - metà donne - chiedono il «permesso» di poter arrivare nel nostro paese. La cosa non è così semplice: occorrono molti documenti, occorre, per chi non è in grado di dimostrare d'aver un lavoro fisso, presentare certificati relativi ad una sorta di «garanzia patrimoniale», ecc. Insomma, già la normativa sembra fatta apposta per far desistere gli immigrati a scegliere la via legale all'espatrio. A tutto ciò, si

è accertato, si aggiungeva una «strana» lentezza dell'apparato dell'ambasciata. Che in tutto era in grado di concedere tremila mila visti all'anno. È in questa situazione che operava, almeno così sostiene l'accusa, una vera e propria organizzazione criminale. Chi voleva il permesso per arrivare in Italia, insomma, e non poteva aspettare tre, quattro anni doveva sborsare una tangente. Il prezzo per un visto? Se tutto il resto era a posto dai duemila ai quattro mila dollari. Anche se però mancava qualche certificato, nessun problema: l'organizzazione pensava anche ai «pezzi di carta». Li falsificava. Una volta versato tutto il «dovuto», c'era poi qualcuno in ambasciata che andava a cercare il passaporto, lo «marcava» con un impercettibile segno rosso e pochi giorni dopo tutto era pronto. Tutto a posto, insomma, per poter arrivare in Italia, con tanto di visto.

Si deve essere andati avanti così per molto tempo, fino a che, lo si è detto, un agente non ha notato che quel segno compariva un po' troppe volte sui passaporti delle persone controllate. Ha fatto due più due e l'indagine è partita. Non è ancora conclusa, però, perché gli inquirenti cercano ancora i collegamenti con la «mala» torinese, soprattutto quella che controlla il traffico della prostituzione. Resta da dire che l'Italia non è l'unico paese coinvolto in questo scandalo. Poco meno di un mese fa Scotland Yard ha ammesso di aver indagato su alcuni funzionari dell'ambasciata inglese a Lagos. Il tema, sempre lo stesso: la vendita di visti. Qui funzionari, sembra, sono stati già richiamati a Londra. E resta da dire - ma nessuno ha messo in relazione le due cose - che sempre un mese fa a Londra è stata assasinata una ragazza. Era la figlia di Graziella Monaci.

Napolitano: «Più polizia in Puglia»

Il rafforzamento delle forze di polizia nelle province di Brindisi e Lecce per fronteggiare l'immigrazione clandestina e criminalità è una priorità che, secondo il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, va realizzata indipendentemente dalle questioni di bilancio. Questa convinzione - secondo quanto hanno riferito i parlamentari presenti all'incontro - è stata espressa dal ministro nella riunione tenuta, dopo il vertice in prefettura, con i senatori ed i deputati delle province di Brindisi e Lecce. Erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Bargonè ed il coordinatore nazionale di Alfredo Mantovano.

vite in pericolo e della sofferenza della guerra. Chi si prende questo diritto in esclusiva e lo nega agli altri fa professione di intolleranza, poco democratica quanto poco pacifista.

Circola, anzi rispunta, in questi giorni in Italia un altro tipo di intolleranza. Non ha la faccia dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ma ha il volto dei molti che si affollano intorno a lui. È quella di Clemente Mastella che non tollera di star fuori da un governo, qualsiasi governo, niente meno che per un biennio. Quella di Mario Segni che non tollera un sistema politico e sociale che non lo preveda alla guida del «nuovo che avanza». Quella di coloro che non tollerano più Berlusconi perché ha perso e nemmeno D'Alema perché ha vinto e neanche Prodi perché porta l'Italia in Europa e neanche Fini perché smette di essere la destra antica ma non diventa democristiano e neanche la Bicamerale e neanche Marini, per non parlare di quegli inetti della Confindustria che insieme ai sindacati praticano niente meno che la gestione preventiva del conflitto sociale e, quando c'è, dello sviluppo. C'era una volta la signora Scirea, venne in Parlamento a dire che Berlusconi l'aveva illuminata, si spillava le mani

Dalla Prima

Le tre facce dell'intolleranza

quando il suo leader costruiva il Polo, uno dei due che doveva governare l'Italia. Adesso si dice «pioniera», affolla e rinforza la truppa che non tollera il bipolarismo, la semplice idea che ci si alterna al governo e così si fa, o si prova a fare, non la democrazia che è cosa grande, ma almeno le basi della politica europea. Sono tutti contro i partiti, per carità. Ma la proporzionale non dispiacerebbe a nessuno di loro. Sono liberal-democratici e fanno festa e rissa intorno al nuovo partito dichiarato. Ma cosa fanno in realtà di tanto liberal-democratico? Qualcuno ha chiesto a Cossiga o ai suoi identità, la peculiarità liberal-democratica della nuova formazione rispetto alla politica economica o a quella estera o alla riforma del Welfare o a qualche altra minima cosa? No, il solo e unico problema dichiarato e accettato pubblicamente è quello di come si fa a mettere insieme un gruppo di parlamentari per potersi più liberamente muovere tra l'opposizione che stanca e il gover-

no che è degli altri. E quanta diffusa ammirazione per la tattica profusa e promessa in questa quadrangolare, quante speranze si alimentano. Apprendiamo dunque che liberal-democratico in Italia vuol dire non essere né di destra né di sinistra né del Polo né dell'Ulivo. Vuol dire tenersi pronti per ogni evenienza. Cossiga si diverte, in buon per lui. Congratulazioni per il suo ingegno combinatorio e per la sua fantasia. Gli altri confermano che i liberal-democratici, almeno all'italiana, sono refrattari, intolleranti non all'Europa del domani, ma anche a quella che in Francia, Germania e Inghilterra c'è da decenni. C'è di che comprendere lo «smaliziamento» di Berlusconi, anche lui ha visto di che pasta è fatta la classe dirigente che aveva portato all'onore del mondo. C'è di che apprezzare lo sforzo di Fini di essere serio. Se il nuovo Polo che si annuncia è questo, farà rimpiangere quello che se ne va. Da ieri Forza Italia, An, quel che resta del Ccd e la nuova Udr marciano ufficialmente

ognuno per sé: gli ultimi nati sono così intolleranti verso i loro amici, verso quel che hanno detto fino a ieri, verso quel poco di moderno che è apparso in Italia da risultare contagiosi, diffondono intolleranza nei loro stessi confronti.

Di una terza intolleranza val la pena occuparsi: quella al capitalismo come dovrebbe essere, quella del capitalismo come è in Italia. È un'abitudine nazionale: tutti vogliono essere garantiti, al riparo, prima, dopo e oltre le regole. Non molto tempo fa i cittadini che avevano sottoscritto mutui in Ecu risparmiando, pretesero e ottennero di essere aiutati quando le condizioni di mercato mutarono. Insomma, che sia mercato finché conviene, altrimenti non vale. Ora sulle privatizzazioni accade qualcosa di analogo: tutti per un mercato regolato, altrimenti è la legge del più forte e non ci sono garanzie per i piccoli investitori. Ma, siccome le regole non ci sono, nell'attesa ci si dimentica di averle richieste e, se qualcuno obietta, lo si accusa di essere stalinista e buona notte. Intolleranza legale quest'ultima, perfino simpatica, perché almeno sa di essere tale e non si traveste da verità.

[Mino Fucilli]

Addolorati per la prematura scomparsa di **FRANCO FERRARESI** vice rettore dell'Università di Torino e consulente delle Commissioni Stragi, Francesco M. Fascone, Antonio Cipriani, Gianni Cipriani e Giuseppe De Luttis si stringono ai familiari e ne ricordano il rigore intellettuale e i numerosi studi che hanno contribuito a ricostruire tasselli di verità sulla strategia della tensione e l'iterroismo in Italia. Roma, 22 febbraio 1998

Giancarlo Bosetti e Maria Latella si uniscono al dolore di Elisabetta e abbracciano i piccoli Ada e Giulio nel momento triste della scomparsa prematura di **FRANCO FERRARESI** Roma, 22 febbraio 1998

L'Unione intercomunale del Pds di Cassano Magnago e Cairate sono fraternamente vicini al compagno Prestinino Renato per la scomparsa del caro **PAPÀ** ed esprime le più sentite condoglianze. Cassano Magnago, 22 febbraio 1998

Emancata all'affetto dei suoi cari **LUIGIA BONELLI (Nini)** Ne danno il mesto annuncio la figlia e il genero. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità i funerali avranno luogo, lunedì 23 c.m. alle ore 8.15 presso la Chiesa Santa Margherita di Marassi. La Federazione Provinciale del partito Democratico della Sinistra esprime le più sentite condoglianze. Genova, 22 febbraio 1998

Nel decimo anniversario della scomparsa di **BRUNO BERTINI** con immutato dolore e rimpianto la moglie Della e famiglia sottoscrivono per l'Unità. Anche in ricordo affettuosissimo del padre. Roma, 22 febbraio 1998

Ricordiamo con rimpianto l'anniversario della scomparsa dei compagni **DIONISIO BRANDOLINI e ERMINIA PUNTINI** i figli Daniela, Renata e Bruno. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Pineri (GO), 22 febbraio 1998

Nel giorno del primo anniversario della scomparsa del caro **ADOLFO BIONDI** la moglie Nadia e i figli Elena e Andrea lo ricordano con infinito amore. Roma, 22 febbraio 1998

Il 24 febbraio ricorre il 16° anniversario della morte di **LORETTA ROCCA** la mamma e i figli nel ricordarla con infinito affetto e dolore offrono in sua memoria L. 100.000 a sostegno dell'Unità. Reggio Emilia, 22 febbraio 1998

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di **LINO BIASI** la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti Yuri e Lara lo ricordano con immutato affetto a tutti i compagni e amici di Sarzana. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 22 febbraio 1998

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno **SILVIO SELVATICI** i figli, la nuora, i generi, i nipoti e pronipoti nel ricordarlo sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 22 febbraio 1998

A un mese dalla morte di **GIORGIO BAFFÈ** il fratello Osvaldo e la sorella Leda lo ricordano a tutti coloro che lo stimarono e lo amano sottoscrivendo a sostegno del suo giornale: l'Unità. Massa Lombarda (RA), 22 febbraio 1998

Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno **LUIGI SEGURINI** la moglie Rosa e famiglia sottoscrivono per l'Unità, suo giornale di sempre e lo ricordano con immutato affetto. Ravenna, 22 febbraio 1998

Nel decimo anniversario della scomparsa di **FLAVIO ENRICO REPETTO** con immutato dolore e rimpianto la moglie Della e famiglia sottoscrivono per l'Unità. Anche in ricordo affettuosissimo del padre. Roma, 22 febbraio 1998

Sottoscrive per l'Unità. **ISAIA** Rimini, 22 febbraio 1998

23.2.1995 **DAVIDE DRUDI** nonostante siano trascorsi tre lunghi anni rimani sempre vivo nella nostra memoria. Tiziana, Debora e Franco. Forlì, 22 febbraio 1998

23.2.1995 **DAVIDE DRUDI** la federazione del Pds di Forlì lo ricorda con profondo affetto e rimpianto. Forlì, 22 febbraio 1998

LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma l'11 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione: lire 3.730.000. L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



Per la casa, tutti passano alla casa

Uno speciale con tutte le norme che interessano i condomini che vogliono ristrutturare il proprio immobile, ma anche quanti sono da quest'anno obbligati a registrare ogni tipo di contratto d'affitto o chi si rivolge al notaio per il rogito.



IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1998

comi
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti
NEL NUMERO 104
Stati Generali/1. Catalano Accade a Firenze. Mondani identità e progetto sospesi tra "grande coalizione" e partito. **Garzia** Le reazioni di Rifondazione. **Telesio** Gli Ulivisti preparano la guerra di movimento. **Stati Generali/2. Stralci** degli interventi di **Crucianelli, Bolognesi, Nappi e Pettinari**. "Democritici di sinistra": L'ordine del giorno finale e le norme transitorie approvate. **Crisi irachena. Pettinari** Voglia di bombardamenti. **Boari** Voglia di Pace **Occupazione e diritti. De Toni** Contrasti sull'Ir 2. **Pagnotta** I destini del lavoro
Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.comunisti.org